

A002506



FONDAZIONE INSIEME onlus.

Da ilsole24ore del 23/10/2012, pag. 28 <<**LEGGI DIMENTICATE: DIVORZIO BREVE NEL LIMBO**>> di Patrizia Maciocchi, giornalista. Per la lettura completa del pezzo si rimanda al quotidiano citato.

Dal matrimonio all'italiana si esce solo con il divorzio all'europea.

La discussione del cosiddetto divorzio breve è, infatti, sparita dall'ordine del giorno della Camera e, agli italiani che vogliono cancellare gli effetti del matrimonio prima che siano scaduti i tre anni di separazione, non resta che prendere per qualche tempo la residenza in un altro paese Ue, come consente di fare il Regolamento 1259/2010 Roma III, entrato in vigore il 21 giugno scorso e poi far ratificare al giudice interno la decisione adottata in un altro Stato membro.

Una scorciatoia legale, dunque, a disposizione però solo dei più ricchi.

In Italia la speranza di poter chiudere un matrimonio in tempi più ridotti era affidata al testo unificato -ora non più Calendarizzato- del relatore Maurizio Paniz.

Un disegno di legge che -intervenedo sul Codice civile e sulla legge 898 del 1970- prevede la possibilità di ottenere il divorzio dopo un anno di separazione per le coppie senza figli e dopo due per chi invece li ha.

Viene poi stabilito che la comunione tra coniugi si scioglie nel momento in cui inizia la separazione, senza attendere la sentenza.

La norma è per qualcuno troppo "timida" perché non cancella del tutto la separazione come avviene in quasi tutti i Paesi europei, per altri invece azzardata perché "destabilizza" la famiglia.

Il sostegno dato dal Governo al disegno di legge è stato bollato, dalla stampa cattolica, come «poco tecnico e troppo politico».

Anche se dal punto di vista esclusivamente tecnico, è innegabile che sarebbe opportuno ridurre i tempi di un procedimento che ha una durata eccessiva.

L'ultimo, intervento, con il quale gli anni di separazione sono stati portati da cinque a tre, risale al 1987.